

Enia ha aperto al pubblico la sua sede. Visitabile anche il depuratore che separa i liquami dall'acqua

Borgoforte, la riscossa dei rifiuti

La raccolta differenziata e l'energia «quasi pulita» dall'inceneritore

Qual è il percorso dei nostri rifiuti? La risposta a questa domanda l'ha data Enia, che per una giornata intera ha messo a disposizione dei piacentini il proprio stabilimento per mostrare il viaggio che fa la spazzatura, dai cassonetti allo smaltimento finale.

«Impianti aperti», questo il nome dell'iniziativa, una mostra guidata gratuita per vedere da vicino i tre «gioielli» dell'impianto di Borgoforte: il termovalorizzatore di rifiuti residui non riciclabili (Tecnoborgo), il doppio impianto per la raccolta differenziata (uno per lo stoccaggio e il trattamento dei rifiuti ed un altro per il recupero del materiale da avviare a riciclo) e il depuratore dei liquami. Abbastanza nutrito, nonostante la pioggia, e variegato il pubblico partecipante: chi lavora nel settore, chi vuole imparare qualcosa di più per essere un bravo cittadino ed anche qualche giovane.

La visita comincia dalla sala di controllo di Tecnoborgo, descritta nei minimi dettagli dall'ingegnere Claudio Mazzari: un'imponente macchina che per la provincia di Piacenza brucia 120mila tonnellate di rifiuti indifferenziati l'anno e ricava energia elettrica per 30mila famiglie. «I rifiuti arrivano con i camion - spiega Mazzari - e vengono scaricati nella fossa. Da qui passano nei forni, vengono bru-

ciati, il vapore che esce passa nel turboalternatore e trasforma l'energia meccanica in elettrica». Si smaltisce e si produce energia, con danni minimi all'ambiente. «I due filtri che trattano i fumi - continua - spediscono nell'aria quantitativi al di sotto delle normative di sostanze nocive. E le scorie vengono rese inerti».

Interessante, ma è quando si passa all'impianto per la raccolta differenziata che

i visitatori diventano più «appassionati». Vetro, plastica, legno e altro, quali le regole del perfetto «differenziatore»? «I rifiuti che arrivano - afferma Rino Solari - devono essere in perfette condizioni, altrimenti non riusciamo a venderli ai vari consorzi. C'è ancora molta disinformazione su queste cose, si confondono i vari tipi di plastica o si butta la carta con il vetro. Ci vuole più educazione, a partire

dalle scuole».

Infine, una capatina alla sala del depuratore. È in funzione dal 1983, non è mai fermo e separa i detriti dei liquami fognari dall'acqua. «Controlliamo 32mila metri cubi di liquido al giorno - secondo l'addetto Maurizio Lodigiani - e mandiamo acqua pulita nel Po. In questi giorni abbiamo rallentato a causa della piena, ma entro breve riprenderemo con i soliti ritmi».



Un momento della visita dei cittadini agli impianti di Borgoforte (foto Bellardo)

I «grillini»: basta bruciare, oggi tutto si può riciclare

Sit-in davanti al termovalorizzatore: «Non c'è limite alla riconversione, i politici non hanno alibi»

«(mir) «Non bruciamo il nostro futuro: l'alternativa all'inceneritore esiste». E' con questo slogan che ieri pomeriggio il Movimento 5 Stelle ha presidiato ieri l'ingresso del termovalorizzatore di Enia a Borgoforte, aperto alle visite dei cittadini per tutta la giornata di ieri. I «grillini» hanno portato volantini e materiale informativo, accompagnati da esperti per rispondere alle questioni più tecniche relative al ciclo dei rifiuti e al loro smaltimento.

«Il Movimento 5 Stelle - ha spiegato Andrea Gabbiani, candidato piacentino alle scorse elezioni regionali - sostiene che i rifiuti sono un difetto di progettazione, in natura non esistono, sono una cartina di tornasole di un sistema economi-



Andrea Gabbiani, l'esponente piacentino del movimento 5 stelle creato da Beppe Grillo, ha promosso un presidio davanti alla sede di Enia

co e sociale difettoso. La nostra battaglia contro gli inceneritori e per una gestione corretta dei rifiuti, o meglio delle risorse, è una lotta per dare un futuro alle nuove generazioni. Su questo punto non molleremo

mai, anche perché tutto il processo oltre a produrre inquinamento è molto costoso, in termini economici ma anche e soprattutto di salute».

Il modello che il movimento propone si basa invece su altre

abitudini: «Innanzitutto puntare sulla raccolta differenziata: a Piacenza c'è però una situazione paradossale e molto penalizzante, visto che la differenziata è su discreti livelli, ma riceviamo rifiuti dalle altre province, quindi l'impianto è sfruttato sempre per la massima potenzialità di 120mila tonnellate l'anno. La soluzione ideale - aggiunge Gabbiani - è quella di Veduggio, in provincia di Treviso, dove un'imprenditrice ha scoperto che può essere riciclato tutto, ma proprio tutto, ottenendo materiale che viene venduto e utilizzato in tutti campi. I nostri amministratori non hanno più scuse per giustificare inceneritori e discariche, basterebbe prendere quell'esempio, che tra l'altro porta anche

reddito per chi lo adotta».

I «grillini» sono stati invitati dal personale di Enia ad effettuare una visita all'interno dell'inceneritore.

«L'impianto - ha detto Selina Xerra, responsabile delle relazioni esterne del gruppo - è assolutamente sicuro, che rispetta le normative vigenti e dei parametri ben al di sotto di quelli limite stabiliti dalle disposizioni europee, che sono le più rigide del mondo. Non solo: è il completamento di tutto un sistema di gestione di rifiuti che vanno dal compostaggio domestico alla differenziata. Alla fine quelli che non si possono riciclare o recuperati devono per forza essere smaltiti o in discarica, ad alto impatto ambientale, o con i termovalorizzatori».